DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 180 - Necrologie L. 100 - Finanziarie, Banche, Legale L. 180 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.572, 68.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In 3. PAGINA una corrispondenza di FAUSTO COPPI
« Alla vigilia dei Pirenei »

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 165 | MARTEDI' 12 LUGLIO 1949 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LA SALMA DELL'EROE TUMULATA NEL MAUSOLEO DI SOFIA

L'ultimo saluto a Giorgio Dimitrov dei lavoratori di tutto il mondo

Un immenso corteo per le vie di Sofia - Il canto dell'Internazionale dà l'addio alla salma - I discorsi di Voroscilov e dei capi delle delegazioni operaie

— DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE —

SOFIA, 11 — *Il corpo di Giorgio Dimitrov riposa da ieri nel Mausoleo che il popolo di Sofia ha eretto in 5 giorni sulla Piazza IX Settembre. La costruzione semplice, lineare, tutta bianca, sorge di fascia al Palazzo del Consiglio dei Ministri, che fu già sede dei re di Bulgaria ed ha alle sue spalle i giardini che una volta facevano parte del parco che circondava la residenza reale. E' ancora fresco di calce; fino alle prime ore del mattino di domenica, vecchi e giovani, operai bulgari vi hanno lavorato sotto la pioggia che da sabato nel pomeriggio ha cominciato a cadere con scrosci violenti e improvvisi.*

Intorno al Mausoleo vi è Sofia in silenzio. In questa città, da quando Dimitrov è morto, pare che tutto venga fatto in punta di piedi. Quando siamo arrivati era come se fossimo entrati in una casa dove tutti piangessero la morte del padre. Tutta la città era parata a lutto: dagli altoparlanti collocati sulle piazze venivano fino a noi le note degli inni nazionali e dei canti rivoluzionari. Tutti portavano il lutto. I dirigenti del Partito e del Governo bulgaro, uomini, donne, ragazzi, ufficiali e soldati della Armata bulgara, dirigenti, membri di tutte le associazioni popolari, portavano una fascia nera e rossa attorno al braccio e un segno di lutto sul petto. Davanti ad ogni casa, da ogni finestra e da grandi aste infisse nel terreno, in mezzo alla strada, pendevano grandi drappi neri e rossi e a migliaia in ogni angolo della città grandi fotografie listate di nero ricordavano Giorgio Dimitrov in ogni momento della sua vita di rivoluzionario in ogni particolare della sua attività di capo della classe operaia e del popolo: vedemmo così Giorgio Dimitrov nelle prime riunioni con gli operai e con i contadini bulgari; Dimitrov in ogni momento della sua vita di rivoluzionario, in ogni particolare della sua attività di Capo della classe operaia e del popolo: vedemmo così Giorgio Dimitrov nelle prime riunioni con gli operai e con i contadini bulgari; Dimitrov per la prima volta nel Parlamento del suo Paese; davanti al tribunale di Lipsia dove smascherò Goering come incendiario del Reichstag, Dimitrov fra il popolo di Bulgaria.

Nella sede del Parlamento bulgaro, dove il suo corpo è stato adagiato nella sala delle riunioni, trasformata in camera ardente, vi sono grandi corone di fiori portate a Sofia dalle delegazioni straniere venute a porgere l'estremo saluto al grande rivoluzionario che fu amico di Lenin e di Stalin. Qui i compagni del comitato centrale del Partito Comunista bulgaro hanno ricevuto sabato le delegazioni dei partiti fratelli. Si incontravano uomini provati dal fuoco di mille e mille battaglie; pure i loro occhi si bagnavano di pianto.

I delegati italiani

Guidata da un generale dell'Armata bulgara, la delegazione italiana è entrata nella sala delle riunioni del Parlamento per montare la guardia, come tutte le delegazioni straniere alla salma di Dimitrov. Il corpo dell'Eroe era stato collocato sopra un catafalco di trine rosse avvolto in una bandiera rossa che gli lasciava scoperto il petto e il volto. Potenti riflettori illuminavano il suo viso di luce chiara. Il nostro grande compagno era davanti a noi, la faccia pallida sulla quale netto si stagliava il nero sottile dei baffi. I suoi capelli neri, intatti, come da vivo, circondavano la sua testa: vestito di nero con sul petto le decorazioni della sua vita leggendaria di rivoluzonario. Siamo rimasti per cinque minuti immobili davanti a lui che riempiva di sè tutta la sala.

Da principio non riuscimmo a vedere altro.

La sala era piena di fiori di tutti i comunisti del mondo. Davanti alla bara era adagiata una grande corona di fiori rossi inviata da Stalin. Un'altra del comitato centrale del Partito comunista bolscevico dell'URSS e un'altra del comitato centrale del Partito comunista bulgaro. Intorno al catafalco montavano la guardia ufficiali dell'armata bulgara che dividevano il turno con le rappresentanze di partigiani, di operai, di contadini e di tutte le organizzazioni di massa della Bulgaria. Accanto al catafalco vedemmo Rosa Dimitrov, la moglie dell'Eroe, con i suoi due fanciulli tutti vestiti di nero, la sorella e il fratello di Dimitrov.

L'urlo delle sirene

Intanto dall'ingresso centrale sfilava il popolo di Bulgaria che dalla mattina del 6 luglio passava davanti al corpo del suo grande Capo ininterrottamente notte e giorno. Vedemmo giovani operai, vecchi, contadini, venuti dai più lontani paesi della Bulgaria. Portavano in braccio i loro figli. Li sollevavano sulle braccia perchè anche essi potessero vedere per un istante il volto di Giorgio Dimitrov, si fermavano un attimo davanti a lui con gli occhi pieni di lagrime, si inchinavano, taluni si segnavano, altri deponevano un fiore ai piedi della bara.

Anche per la strada, tornando dal Parlamento, incontrammo silenziose colonne di cittadini bulgari che venivano dai paesi più lontani e si dirigevano verso la camera ardente. Per tutta la notte udimmo i passi per le strade, perchè fino al mattino la grande sala del Parlamento rimase aperta alle lagrime e al dolore del popolo bulgaro.

I funerali

La mattina di domenica alle 11 con la delegazione italiana composta dai compagni Longo, Secchia, Moscatelli e Pecchioli e dai compagni socialisti Pertini e Rosetta Longo, tornammo sulla piazza del Parlamento. Da un altro lato giungeva la delegazione sovietica guidata dal Maresciallo Voroscilov.

Le strade adiacenti erano piene di cittadini silenziosi nell'attesa. La

Il compagno Dimitrov

grande piazza nel cui centro si vede la cupola dorata della chiesa di Alessandro Nieschi, era occupata da reparti di allievi dell'Accademia militare popolare bulgara che montavano la guardia d'onore.

Alle 12 in punto le sirene delle fabbriche di Sofia lacerarono l'aria con il loro urlo; la bara del compagno Giorgio Dimitrov, portata a spalla dai membri dell'ufficio politico del Partito comunista bulgaro, esce dalla sala del Parlamento e viene deposta su un affusto di cannone guidato da 6 pariglie di cavalli drappeggiati di nero con stella rossa.

Il corteo si muove verso il mausoleo di Giorgio Dimitrov, mentre stormi di aerei dell'aviazione bulgara ne seguono il cammino. Fanno ala lungo Via del Re Liberatore, ufficiali e soldati dell'armata bulgara, e centinaia di migliaia di cittadini che sostano in silenzio. L'affusto di cannone è seguito dalla signora Rosa Dimitrov e dai suoi due figlioli. Seguono i membri dell'ufficio politico del Partito comunista bulgaro, la delegazione dell'Unione Sovietica, il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica rumena, Petru Groza, i membri dell'ufficio politico dei partiti comunisti fratelli fra cui i compagni Thorez, Anna Pauker, Longo, Secchia, ecc., i membri del Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare di Bulgaria e i Ministri di Stato dei Paesi stranieri, capi delle missioni diplomatiche accreditate a Sofia e i capi delle missioni militari, i parenti più prossimi del compagno Giorgio Dimitrov, i membri delle delegazioni degli altri Paesi, i membri del comitato centrale del Partito comunista bulgaro, i membri del Consiglio nazionale del Fronte della patria, i membri del Presidium della grande Assemblea nazionale, deputati e personalità della vita pubblica, economica e culturale, i generali della armata popolare.

Verso il mausoleo

Centinaia di corone precedono l'affusto di cannone: prima fra tutte quella del compagno Stalin. Vengono infine le bandiere del Partito comunista bulgaro, della Repubblica popolare di Bulgaria, dell'Unione Sovietica, delle Repubbliche popolari, della Grecia democratica, della Cina, della Repubblica spagnola e delle organizzazioni bulgare. Seguono le decorazioni del compagno Giorgio Dimitrov.

Sulla Piazza IX Settembre, la bara viene adagiata su un catafalco di faccia al Mausoleo dai membri dell'ufficio politico del Partito comunista bulgaro. Reparti dell'armata presentano le armi. Intorno sono raccolti gruppi rappresentativi di tutte le organizzazioni di massa della Bulgaria.

Davanti al podio prendono posto i membri dell'ufficio politico del Partito comunista bulgaro, la delegazione sovietica, il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare di Rumenia e i membri degli uffici politici dei partiti comunisti fratelli. Sulla destra si schierano i membri del Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare di Bulgaria, i diplomatici stranieri e i parenti dello Scomparso.

Il saluto all'Eroe

Sulla punta più alta della facciata del Palazzo del Consiglio dei Ministri domina l'enorme fotografia del compagno Giorgio Dimitrov listata di rosso e di nero.

Nel silenzio dell'immensa folla il compagno Tapechev, membro dell'ufficio politico del P. C. bulgaro, ha la parola al compagno Cervenkov, segretario del P. C. bulgaro, il quale pronuncia un discorso a nome del comitato centrale del Partito comunista bulgaro, del Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare di Bulgaria e del Consiglio Nazionale del Fronte della Pace; dopo di lui parla il Ministro della Difesa Gen. Damianov a nome dell'Armata popolare bulgara; poi il Segretario generale dell'Unione Popolare agraria bulgara compagno Draykov, poi il Presidente del Consiglio Centrale della Unione generale professionale operaia, e la Presidente dell'Unione Popolare delle donne bulgare. Seguono quindi i discorsi dei rappresentanti delle delegazioni dei Partiti comunisti fratelli. Si avvicina alla tribuna per primo il compagno Voroscilov, membro del Politburo del Partito Comunista Bolscevico dell'URSS e vice Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS. Egli è un uomo di media statura, dai capelli brizzolati, chiuso nella

ALBERTO JACOVIELLO

(continua in 4.a pag. 6.a colonna)

COLPO DI SCENA AL SENATO AMERICANO

Taft annuncia che voterà contro il Patto Atlantico

Il leader repubblicano dichiara: " Il Patto è diretto a provocare una terza guerra mondiale,,

WASHINGTON, 11. — Un colpo di scena, che dimostra quanto l'attuale politica aggressiva del governo americano preoccupi ambienti politici sempre più vasti, è avvenuto oggi al Senato americano, ove è in discussione la ratifica del Patto Atlantico.

Il senatore Taft, repubblicano dell'Ohio e uomo di grande influenza in seno al suo Partito, specie in materia di politica estera, ha annunciato oggi che voterà contro il Patto Atlantico perchè esso obbliga gli Stati Uniti ad armare l'Europa, con il risultato definitivo di essere strumento di guerra più che di pace.

Taft ha svolto una violenta requisitoria contro l'alleanza delle dodici nazioni firmatarie del Patto affermando che tale strumento impone per venti anni continue obbligazioni agli Stati Uniti specialmente per quanto riguarda l'assistenza militare da fornire alle altre nazioni contraenti. Il senatore repubblicano ha dichiarato che il Patto Atlantico divide il mondo in « due campi riscaldati » e rende « una farsa » gli sforzi sin qui compiuti per assicurare la pace con il trionfo del diritto. Ha aggiunto che il Patto altro non è che « una rinnovazione in tempo di pace dei prestiti ed affitti di quello di guerra » e sembra impegnare gli Stati Uniti « ad una guerra terrestre con la Russia sul continente europeo ».

« Tale patto mi sembra meglio diretto a provocare una terza guerra mondiale piuttosto che a portare la pace nel mondo », ha concluso il senatore Taft.

Le dichiarazioni di Taft hanno avuto notevole ripercussione negli ambienti politici di Washington. Gli esponenti della maggioranza democratica e portavoce ufficiosi hanno stasera ammesso che la decisione di Taft sarà atta a convincere alcuni dei senatori a schierarsi tra gli oppositori del Patto Atlantico.

Si inizia alla Camera la discussione sul Patto

Oggi a Montecitorio inizia la discussione sulla ratifica del Patto Atlantico e sulla Petizione che chiede al Parlamento di respingere l'alleanza di guerra. E' allo ordine del giorno anche la questione del Consiglio Europeo

E' previsto l'intervento di circa venti oratori, tra i quali i compagni Togliatti e Nenni.

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

CONTRO L'ILLEGALE RINVIO DELLE ELEZIONI REGIONALI

Azione in difesa della cultura - Il Comitato Centrale convocato per la fine di luglio

La Direzione del P.C.I. comunica:

Giovedì 7 luglio si è riunita la Direzione del Partito Comunista Italiano: all'inizio dei lavori il compagno Togliatti ha ricordato Giorgio Dimitrov, che il Partito commemorerà nei prossimi giorni in ogni sezione e in ogni cellula e del quale saranno pubblicati gli scritti più importanti e la vita.

La Direzione del Partito ha esaminato il problema delle elezioni regionali che il governo vuole ulteriormente rinviare per eludere il responso degli elettori. Constatato che per una precisa norma costituzionale e per un voto del Parlamento le consultazioni elettorali per la costituzione dei consigli regionali devono aver luogo nel 1949, la Direzione del Partito denuncia ogni manovra dilatoria come tendente a violare la legge fondamentale della Repubblica Italiana, dà mandato ai gruppi parlamentari comunisti di prendere le iniziative necessarie per impedire ogni tentativo di sopraffazione governativa e invita le organizzazioni di Partito e tutti i compagni ad una azione intensa per smascherare questo nuovo tentativo dei gruppi di maggioranza a danno dei diritti dei cittadini e della legge.

Il compagno Emilio Sereni ha riferito sui lavori dell'Ufficio Nazionale per il lavoro culturale ed ha illustrato il progetto di risoluzione elaborato dall'apposita commissione. E' stata nuovamente sottolineata l'importanza dell'iniziativa e dell'opera dei comunisti nel campo della cultura oggi che l'attacco clericale viene condotto contro ogni tradizione laica e nazionale e contro ogni elemento progressivo con tutto il peso dell'apparato dello Stato, col diretto intervento della chiesa e la complicità dello straniero. Mentre i rappresentanti dell'idealismo crociano vincolati dalla compromissione politica capitolano rinnegando del loro passato quanto potrebbe fare argine al clericalismo, e tanta parte degli intellettuali italiani appaiono ancora incerti e divisi di fronte al grave pericolo, appare indispensabile raccogliere le forze sane della cultura e favorire ogni sforzo perchè non vada smarrita la tradizione nazionale del Risorgimento e non si perda ogni impulso alla ricerca e ogni volontà di libera espressione. E' stata ricordata nuovamente la necessità di diffondere più largamente la conoscenza e lo studio del marxismo come elemento essenziale della cultura moderna e di dar vita ad un largo movimento per la cultura popolare in tutte le sue forme (biblioteche, teatro, cinematografo, ecc.) così da mettere in movimento tutti gli intellettuali democratici e farli efficacemente contribuire all'azione delle masse contro l'offensiva oscurantista.

La direzione del Partito ha chiamato il compagno Aglietto, responsabile del Centro Diffusione Stampa Nazionale a riferire sulla situazione organizzativa e amministrativa del Centro e ha discusso i problemi della produzione e della diffusione dei periodici e delle varie edizioni del Partito. Constatati i miglioramenti avvenuti in questo campo si è considerata la necessità di un'intensificazione delle attività editoriali e propagandistiche, e di una ulteriore mobilitazione di tutte le organizzazioni per la diffusione delle pubblicazioni di ogni tipo. Un richiamo particolare è stato fatto alla necessità di una regolare amministrazione ricordando alle organizzazioni di Partito l'obbligo di fare onore ad ogni impegno di carattere finanziario evitando così di rendere inefficaci gli sforzi degli organismi centrali.

La Direzione del Partito ha infine stabilito di convocare il Comitato Centrale per la fine del mese di luglio con il seguente O. d. G.:

1) L'inquadramento del Partito e delle organizzazioni di massa.

2) I problemi della propaganda.

UNA FOLLA DI 100.000 PERSONE NEL CUORE DELLA CAPITALE

La gioventù italiana in un grande raduno riafferma l'impegno di difendere la pace

I discorsi di Nenni e Spano e il saluto dei delegati sovietico, cinese e americano - L'imponente sfilata - La Passeggiata Archeologica trasformata in un campo di giochi e feste

Per quattro ore oltre trentamila giovani hanno dato vita domenica ad una grandiosa rassegna di forze giovanili nelle vie della capitale.

Migliaia di giovani erano venuti a Roma, altri 15 mila erano venuti a rappresentare le organizzazioni giovanili di tutte le province d'Italia, coronando a Roma tutta una serie di manifestazioni per la pace organizzate regionalmente. Scelba aveva proibito raduni di massa nella capitale, per impedire che 100 mila giovani venissero a Roma: le manifestazioni che hanno avuto luogo in tutta Italia e quella di domenica nella capitale sono state una secca risposta a questo divieto.

Alle 7,30 sono cominciate ad affluire in via Carlo Alberto le prime delegazioni, le bande, i « complessi » che portavano sulle spalle i cartelli, le caricature. Scelba, al quale non piace il folclore, aveva proibito i *carri* « per ragioni di ordine pubblico ». Ma la sfilata è riuscita ugualmente ricca di fantasia e di trovate e il Ministro di Polizia naturalmente ne ha fatto le spese.

Ha aperto la sfilata il Comitato Esecutivo dell'Alleanza Giovanile al completo con Berlinguer e Boccara, i rappresentanti stranieri, Francis Damon, segretaria della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, il compagno Romanowski, capo del servizio esteri della Komsomolskaia Pravda (la Pravda dei giovani) e Ciang Kieng rappresentante degli studenti cinesi.

Sette fotografie

Poi per tre quarti d'ora sono sfilate le delegazioni dell'Emilia, con alla testa le ragazze di Bologna in tenuta sportiva e decine di cartelli coi nomi dei partigiani caduti. Reggio Emilia recava sette grandi fotografie: i sette fratelli Cervi fucilati dai nazisti.

Il ricordo delle lotte combattute, l'impegno per le battaglie che attendono la gioventù si alternavano davanti agli occhi della folla.

Ogni delegazione aveva qualche cosa di particolare, di proprio, che la distinguevа da tutte le altre. Novara è sfilata lasciando un vuoto nei suoi ranghi. Alla fine di questo spazio c'era un cartello che diceva: « Questa è la brigata degli eroi », i cento e cento artigiani morti per liberare le sue vallate per difendere la pace e l'avvenire dell'Italia. In coda alla delegazione un cartello per il Ministro di Polizia: « Scelba te me rughett » Scelba, tu ci hai scocciato.

I giovani di Genova dedicavano un loro cartello a Churchill: il vecchio guerrafondaio era rappresentato da un cane ringhioso e un cartello avvertiva: «Museruola ai cani arrabbiati ».

La Toscana era venuta con i giovani delle sue officine e della sua terra, le squadre sportive, le ragazze in calzoncini e i giovani di Pisa con la Torre pendente.

Poi tra canti e suoni passarono i giovani napoletani. « Funecolì funicolà », « Oi Mari » i costumi tradizionali delle donne del popolo, i pifferi e altri assordanti strumenti suonati con foga con migliaia di giovani ornate di alloro che inneggiavano alla pace.

I giovani della Sicilia sfilarono tutti in gruppo, senza distinzioni di città e di paesi, quasi a significare che in quella terra la lotta è dura ed uguale per tutti. Portavano grandi disegni allegorici, « le piaghe della Sicilia » e il pubblico vide sfilare la mafia, il banditismo, le brutalità della polizia, il latifondo.

Il somaro di Scelba

I giovani di Roma erano quindicimila. La delegazione della Sezione di Monteverde Vecchio portò sulle spalle un enorme mostro antidiluviano, il drago della guerra, al secolo « Scelbosaurus vulgaris », che pesava un quintale e mezzo.

Gli universitari invece, si trainavano dietro un somarello autentico che inalberava un cartello: « Abbasso il culturame, evviva Scelba ». E fu l'unico, in tutta la giornata a gridare viva Scelba tra il compiacimento dei « celerini » che hanno per un po' dimenticato i severi ordini del questore, e hanno partecipato all'allegria della folla.

San Lorenzo portava la colomba di Picasso ed un ritratto di Togliatti, i giovani di Porta Metronia una scritta « a Porta Metronia la guerra non passerà ». Macao ritratti di Stalin, di Dimitrov, di Mao Tze, Curiel, e poi i giovani dell'Unione Sport Popolare.

Poi le delegazioni della provincia di Roma. Albano con un quadro che riproduceva il carro allegorico proibito da Scelba, Tivoli con una grande rotativa di legno portata a spalla, Guidonia con un aeroplano, Zagarolo con decine di ciclisti a torso nudo e le tabacchine con le lunghe vesti caratteristiche. Da Zagarolo era venuta quasi tutta la popolazione, giovani e vecchi, donne e bambini. La Federazione Giovanile Comunista di Civitavecchia aveva con sè un glorioso vessillo, la bandiera dei giovani comunisti del 1921.

Questo fiume di giovani e di ragazze è confluito alle Terme di Caracalla dove era sorta una città di stand, di baracconi di dancing e di bande musicali. C'era un programma fissato per le feste e i lavori del Congresso. Tutto si è svolto in ordine, ma la fantasia e l'entusiasmo dei giovani hanno improvvisato decine di riunioni, di manifestazioni festose.

Alle 19 in punto il comizio si è aperto. La Piazza Numa Pompilio era gremita di folla. Più di centomila persone riempivano ormai la piazza, i prati, le vie circostanti.

La prima voce che si ode è quella del compagno Berlinguer, che apre il comizio accolto da grandi applausi. « Questa grande manifestazione, questa giornata indimen-

(continua in 3.a pag. 6.a colonna)

Regresso della D. C. nel Comune di Gaeta

GAETA, 11 — Si sono svolte ieri nel nostro Comune, le elezioni amministrative. Lo spoglio delle schede ha dato i seguenti risultati: D.C. 3257, Unione Popolare (socialisti, comunisti ed indipendenti) 1533, lista indipendente 802.

Con queste elezioni la Democrazia Cristiana viene a perdere più di 3000 voti dal 18 aprile. Allora infatti essa conquistò 6520 suffragi. I partiti di sinistra invece, che il 18 aprile ottennero 1223 voti, hanno fatto dei passi avanti.

CONTRO LE MANOVRE DILATORIE DELLA CONFINDUSTRIA

I metallurgici di tutta Italia incrociano le braccia per 24 ore

Ha inizio oggi il grandioso sciopero dei lavoratori edili - Un telegramma degli statali al governo che si accinge a stabilire gli aumenti

Oggi due grandi categorie scendono in lotta sul piano nazionale: gli edili e i metallurgici. Oltre un milione di edili saranno impegnati nello sciopero generale che inizia oggi in Piemonte, Lombardia e Liguria e sarà esteso domani all'Emilia e alla Toscana e giovedì alle Marche e alla provincia di Roma.

La decisione dello sciopero è stata approvata in pieno nel corso di numerosissime assemblee tenutesi sui luoghi di lavoro in tutte le province. Il Ministro Fanfani ha convocato le parti per oggi alle 17 al Ministero del Lavoro. Viene intanto annunciato che dal 14 al 16 luglio prossimo si riunirà a Milano l'internazionale degli edili per procedere alla costituzione del dipartimento professionale di questa grande categoria.

Oggi scendono in sciopero nazionale per la durata di 24 ore anche i metallurgici.

Il segretario generale della FIOM Roveda ha inviato un telegramma alla Confindustria per respingere la manovra padronale tendente a far sospendere lo sciopero con l'offerta di fantomatiche trattative.

La vostra comunicazione, dice Roveda, non muta sostanzialmente la situazione. I lavoratori, seriamente preoccupati del sistema adottato dagli industriali nel Convegno dei segretari provinciali della FIOM hanno espresso la decisa volontà di protestare con lo sciopero del 12 luglio.

Tutti i compagni deputati sono tenuti a essere presenti alla Camera a partire dalla seduta di OGGI POMERIGGIO.

contro i vessatori sistemi disciplinari instaurati nelle aziende e contro il rifiuto di esaminare anche le più normali rivendicazioni economiche della categoria.

Gli aumenti agli statali al Consiglio dei Ministri

La relazione di Pilla al Congresso di Firenze

Il Consiglio dei ministri deciderà finalmente stamane la misura degli aumenti da corrispondere agli statali.

Intanto a Firenze, dinanzi al terzo congresso nazionale della Federazione statali, il dott. Cesare Pilla, segretario generale dell'organizzazione, ha svolto un'ampia relazione sui risultati organizzativi e sui problemi della categoria. Dopo aver posto in evidenza lo spirito unitario che anima gli statali, egli ha affermato che i « tentativi di scissione hanno inciso solo in lieve misura rendendo noto che, contro i 140 000 organizzati prima della scissione del luglio 1948, la Federazione conta ora 104.000 aderenti ma che tale cifra potrà essere superata, essendo ancora in corso il tesseramento ».

Trattando della perequazione e rivalutazione degli stipendi e nel dichiarare ancora valide in proposito le deliberazioni della commissione mista parlamentare, il Dr. Pilla ha affermato che, « in base ai contatti avuti col Ministro Giovannini, si può ritenere che il Governo non si atterrà alle deliberazioni predette, ma vorrà procedere solo ad una notevole rivalutazione degli stipendi dei gradi elevati

Il Congresso ha inviato poi il seguente telegramma, che è stato approvato per acclamazione, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: « Statali tutta Italia riuniti Firenze Congresso Federazione nazionale esprimono legittima esasperazione categoria per intollerabile disagio economico e chiedono urgente accoglimento richieste avanzate Federazione e CGIL per miglioramenti conformità impegno assunto Governo di fronte Parlamento italiano a decorrere 1. luglio corrente Protestano per progetto massima preparato organi governativi che aumenterebbe sperequazioni in atto fra categorie e dichiarano inaccettabile eventuale soluzione problema che non riconosca fondamentali esigenze vita per tutti indistintamente statali e particolarmente categorie inferiori più disagiate secondo richieste avanzate organizzazione ».

Ogni casa, ogni officina, ogni fattoria dovrà essere toccata il 14 luglio dallo

strillonaggio de "l'Unità,,

Tutti gli organismi di partito predispongano il loro « piano 14 L » perchè la data che vide nel 1948 la grandiosa risposta popolare al nefando attentato contro la vita di

PALMIRO TOGLIATTI

segni quest'anno un nuovo successo nell'aumento della diffusione de « l'Unità » e nella stabile conquista di nuovi lettori al giornale del popolo italiano.

SCANDALOSA REQUISITORIA CONTRO LA RESISTENZA

Il Pubblico Ministero difende i fascisti calunniatori di D'Onofrio!

La richiesta di assoluzione per gli imputati conclude un'arringa che oltraggia tutti i combattenti antifascisti

Un fatto grave e inaudito s'è verificato ieri mattina al processo contro i libellisti dell'Armir. Il Pubblico Ministero Manca ha fatto sua la tesi degli imputati e sposando, senza differenziarsene nè per il tono nè per gli argomenti, i temi della più nota e faziosa propaganda anticomunista ed antisovietica, ha chiesto l'assoluzione per i fascisti imputati, autori e responsabili delle calunnie contro il compagno Edoardo D'Onofrio.

I continui richiami ai codici e ai regolamenti fascisti, gli accenni espliciti al carattere « sovversivo » della propaganda antifascista svolta dal giornale dei prigionieri « L'Alba », le insistenti, ingiuriose circonlocuzioni pseudogiuridiche con le quali il pubblico ministero cercava invano di controllare il tono dichiaratamente politico e di parte delle sue accuse alla parte civile, hanno trasformato quella che avrebbe dovuto essere una dissertazione giuridica in un comizio più o meno contenuto ed efficace, recante la tipica impronta democristiana. Non c'è stato uno « slogan » della più nota propaganda anticomunista ed antisovietica che il pubblico ministero si sia lasciato sfuggire: dall'« ateismo militante » al « totalitarismo », dalla « ghepeu » alla « Siberia »; tutto è stato usato ieri dal rappresentante della pubblica accusa meglio sicuramente di quanto oggi non saprà fare l'avvocato difensore ex-capomanipolo Taddei.

E veniamo ai fatti: per prima cosa il p. m. ha « rettificato » la cifra dei prigionieri italiani in URSS. Imbrogliandosi maldestramente, citando indifferentemente i bollettini sovietici, lo Stato Maggiore italiano, i discorsi di Togliatti e gli articoli de « L'Alba », il Manca ha deciso che la cifra vera non era nè quella data dai sovietici, nè quella data dagli italiani, nè quella data da Togliatti nè quella data da D'Onofrio: ma era quella data dagli imputati nel loro numero unico « Russia ». E poi, con accorata desolazione, ha parlato delle *marce forzate* e dei viaggi in *carro bestiame*; a un certo punto ha parlato anche di *enorme mortalità:* ma su questo tema, non certo per mancanza di buona volontà ma per scarsa documentazione, non ha insistito.

Arrivato al punto in cui, forzatamente, è stato obbligato ad ammettere che i prigionieri italiani ammalati invece di essere direttamente e ancor vivi inviati ai forni crematori (come avveniva nei campi dell'« alleato tedesco ») venivano invece ricoverati nelle infermerie e qui curati dal personale sovietico, non si è potuto trattenere e ha tentato di fare dello spirito a proposito della « convalescenza pianificata ».

Poi dopo aver citato tre o quattro volte di seguito il nome di Dio-Padre, Dio-Uomo e Gesù di Nazareth (senza far molto chiaramente intendere il significato delle sue parole), s'è preso la briga di documentare che il giornale « L'Alba » non era un giornale *democratico*.

« *Democratico come lo intendiamo noi* » ha precisato, dando chiaramente a capire che per lui, nella definizione di democrazia non rientra la concezione di « marxismo ». Dopo questa precisazione con la quale il P. M. ha esplicitamente dichiarato di essere da una determinata parte, egli ha voluto ancora precisare quale fosse questa « parte » difendendo a spada tratta tutti coloro che nei campi di concentramento si chieravano contro i gruppi antifascisti. « Non nego che ci fossero dei fascisti nei campi — egli ha esclamato a questo proposito —: ma bisogna notare che la loro attività contro i gruppi antifascisti era pie-

(continua in 4.a pag., 1.a colonna)

L'Esecutivo della F.S.M. si riunirà a Pechino

Entusiastica manifestazione al Parco di Milano

MILANO, 11. — Con una calorosa, entusiastica manifestazione Milano ha salutato ieri al Parco i delegati al Congresso della Federazione Sindacale Mondiale.

Dopo la sfilata delle delegazioni regionali, salutate dagli applausi dei delegati hanno preso la parola i vari oratori. Ha parlato per primo il segretario della C.d.L. di Milano, Invernizzi, porgendo il saluto ufficiale.

Dopo di lui Saillant ha annunciato che la prossima riunione del Bureau Esecutivo si terrà a Pechino, e significherà lo sviluppo di una grande azione per la rinascita dei popoli coloniali e semicoloniali.

Saillant, tra gli entusiastici applausi della folla ha ceduto la parola a Kuznetsov. Hanno parlato infine Lombardo Toledano ed il compagno Di Vittorio.